

A Casarano educatori a confronto

CASARANO (LECCE). Educare da soli è perdere in partenza. Educare insieme, invece, è un atto d'amore che innerva di affetti e sentimenti la società e crea una rete non fittizia, ma reale di comunicazione tra i vari protagonisti dell'educazione. Risponde appunto a questa convinzione l'iniziativa dal titolo "Stop and Go!", promossa dalla diocesi di Nardò-Gallipoli che, fino a domani, vede riuniti al Centro congressi EuroItalia di Casarano (Lecce), studenti, animatori, catechisti, educatori di comunità, insegnanti e genitori, provenienti da tutta Italia. Insieme, appunto: istituzioni religiose e civili, per tentare di arginare la

frammentazione o la contrapposizione delle esperienze diseducative dilaganti. Insieme, soprattutto, gli utenti partecipanti al meeting di Casarano, coinvolti in 22 laboratori, distinti per aree di interesse, in base all'età e al ruolo nel processo educativo: per imparare ad ascoltare e scambiarsi esperienze basate sulla creatività; conoscere e valorizzare lo spirito di gruppo a casa e in famiglia, a scuola, in oratorio, in parrocchia e nella società; riscoprire l'importanza della manualità e della cooperazione; sfruttare la sapienza degli adulti e la duttilità dei più piccoli.

Corrado Galignano



Per Ola, 9 anni, nuova speranza da Palermo

PALERMO. Nuovo intervento di solidarietà internazionale della Regione siciliana grazie alla norma regionale in materia di medicina umanitaria, che consente di ricoverare in strutture sanitarie dell'isola pazienti, provenienti da Paesi del Sud del mondo, affetti da gravissime patologie invalidanti. Grazie a questa legge è stato ricoverato ieri nel reparto di Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale Di Cristina dell'Arnas Civico di Palermo il piccolo Ola di soli 9 anni. Si tratta di un bambino nigeriano affetto da un grave tumore osseo al braccio sinistro che lo affligge da tempo. L'incredibile vicenda del piccolo Ola è all'attenzione delle associazioni internazionali da ben due mesi. La prima richiesta di assistenza

all'International Association for Humanitarian medicine brock chisholm, associazione umanitaria internazionale con sede a Palermo, è giunta il 1 aprile scorso da Maria Rita Ribaud, legale rappresentante della «Rosa Virginia Good Sheperd Pastoral association» con sede ufficiale nello Stato dell'Ondo in Nigeria e con rappresentanza a Palermo presso l'«Associazione Rosa Virginia del Buon Pastore onlus». Da allora sono stati necessari due mesi per ottenere tutti i visti sanitari e diplomatici che consentissero il ricovero a Palermo del piccolo paziente. Le condizioni del bambino saranno rese note dopo le analisi di routine, durante un incontro previsto martedì nel reparto di Oncoematologia dell'Ospedale Di Cristina.



GIORNATA NAZIONALE

I risultati del rivoluzionario progetto in un libro curato da neuropsichiatri, psicologi e linguisti dell'università di Padova

La scrittura al computer «libera» gli autistici

DI LUCIA BELLASPIGA

«Mancanza di interesse per il mondo esterno, assenza di interazione sociale, incapacità di usare il linguaggio...». In una parola, autismo, cioè ripiegamento su se stessi: come se il resto del mondo non esistesse proprio. E in effetti così appaiono i bambini affetti da una malattia tuttora misteriosa nelle cause (per decenni la comunità scientifica ha dato la colpa alle madri, poi assolve e oggi divenute una risorsa importante nella riabilitazione), difficilmente diagnosticabile e soprattutto inguaribile. Il bambino autistico "non ama" mamma e papà, è "anaffettivo" nei confronti del mondo intero, non reagisce agli stimoli, ha interessi ristretti, nella metà dei casi non comunica affatto e tutt'al più ripete ossessivamente sempre le stesse parole... Un marziano sceso in terra, più o meno.

Se questo è il quadro, allora è quantomeno sconvolgente la lettura di un volume - "Il delta dei significati", ed. Carocci Faber -, in cui docenti dell'università di Padova analizzano i testi scritti al computer da quaranta pazienti tra i 9 e i 29 anni e scoprono come non solo siano persone attentissime agli aspetti più profondi della realtà che le

circonda, ma anche invidiabilmente in grado di descriverla con una lingua tutta loro (per la quale coniano il termine "autistiche"), "fortemente immaginifica, impregnata di emozioni e sentimenti, mai banale, in cui il senso complessivo di una frase si coglie spesso solo alla fine": per intenderci, come avviene quando proviamo a immergerci nei versi di una poesia, magari una poesia ermetica, e la cogliamo solo se rinunciamo a capire termine per termine e ci lasciamo trasportare dalla somma delle sensazioni. Non solo: gli studiosi di Padova, appartenenti al campo della neuropsichiatria ma anche alla linguistica, evidenziano come i quaranta autistici presi a campione usino "parole di registro elevato" sorprendenti per bambini di quell'età, abbiano una "padronanza del lessico molto più alta rispetto alla corrispondente parola standard" usata dai loro coetanei normali, ricorrano spesso a metafore di bellezza ed efficacia rara. Centinaia gli esempi citati dalla fi-

Un metodo basato sull'uso del pc aiuta i pazienti a esprimere il proprio io. E da vite che parevano mute sgorgano pensieri di rara bellezza, vicini alla poesia

lologa Chiara Di Benedetto, dove un bimbo di 6 anni usa un auspicio invece di spero, uno di 10 asserisco, uno di 11 gli aggettivi recondito e permicioso. Mentre hanno più di 20 anni i ragazzi che scrivono termini quali aracco, anelo, ardisco: adulti, ma appunto autistici, ovvero nella vulgata

incapaci di comunicare (senza contare che il vocabolario tra i ragazzi sani della loro età è decisamente più limitato). La ricercatezza linguistica tipica degli autistici - scrive la studiosa - emerge anche in intere frasi, dove "invece di dire ritardo si parla di latente attesa" (16 anni), o invece di calmarsi "mandare le mie paure" (9 anni)... E' il "delta dei significati" (26 anni) che da felice espressione di una giovane autistica diventa il titolo di un libro sorprendente, dove impariamo concretamente, esempio dopo esempio, che gli autistici sono degli incredibili poeti, forse a volte troppo elevati, sintetici, evocativi, per essere da noi compresi.

Non a caso, a inizio volume il curatore Lorenzo Bernardi, ordinario di Statistica sociale, cita una terzina di Dante che ci chiama in causa: "O voi ch'avete gli intelletti sani, mirate la dottrina che s'asconde sotto il velame degli versi strani". E allora guardiamoli questi versi strani, così simili a volte a quelli dei nostri poeti sommi. Flavia Ursini, docente di Glottologia e Linguistica, le

chiama "parole che tra noi leggere cadono", con un verso di Montale, e nota come il linguaggio autistico ami invertire l'ordine delle parole proprio come avviene solo in poesia. "Umano errare intorno al nostro millennio senza governo guardo...". scrive un ragazzo di 17 anni, e così ci affascina. Stupisce l'arguzia di Samuele, 8 anni, lieto di essere stato scoperto nel suo esistere interiore che nessuno aveva mai sospettato: "Po-trei orgoglioso rivolgere un molto lido monumento a padovane ridenti gentili e tenere dottoresse". Com-muove, e tanto, il sollievo di Danilo, 10 anni, liberato da un lager mentale in cui viveva rinchiuso dalla nascita, prima che a qualcuno venisse in mente l'idea di farlo scrivere: "E-letrizzante tremendamente emozionante festosa ipotesi di comunicare... luce brillante ogni logico pensiero che potevo finalmente far fiorire. Ricordo immote persone che spaventate mi gridavano incomprensibili ordini. Deriso mi sentivo una nullità. Noi siamo idee che libertà felice diventano. Felice ora un

libero benvenuto bambino tremante di infinite tremende emozioni sono". Dov'era fino ad oggi Danilo? Era questo un bambino autistico "anaffettivo", che non comunica e non ha contatti col mondo esterno? Va detto ora che il progetto padovano prende in considerazione solo ragazzi autistici che utilizzano il metodo della Comunicazione Facilitata (CF), una tecnica applicata in tutto il mondo (ma tuttora poco monitorata e vista con diffidenza dal mondo medico), un percorso lento e complesso che si basa sull'uso del computer e sul continuo contatto fisico-emozionale con il "facilitatore", persona esperta che regge fisicamente il braccio del bambino scrivente ed emotivamente lo incoraggia a comunicare almeno per iscritto ciò che da anni ha dentro, inespreso. Vittoria Realdon, neuropsichiatra, spiega così il suo "privilegio di assistere alla nascita e al dispiegarsi di una comunicazione sulle rovine desolate di anni di solitudine". C'è "un attimo imperdibile", scrive commossa, ed è "lo

sbalordimento estasiato che coglie sempre il ragazzo autistico la prima volta che si accorge di essere riuscito a far calare, mediante parole scritte, il suo pensiero dalla mente sullo schermo". Già, perché molti autistici incredibilmente sanno leggere e scrivere, ma nessuno se n'è mai accorto dato che non parlano. Riveda uno dei ragazzi: "Avevo imparato a leggere da solo mentre la maestra insegnava ai miei compagni. Ma solo con la CF ho potuto far capire che lo sapevo fare", così solo in terza media l'ha "fatta finita di colorare palline o congiungere puntini per esprimere a poco a poco un pensiero sempre più complesso e arrivare sette anni dopo all'università". Liberi, finalmente, di farci sapere che esistono e che con noi comunicano: "Venite a noi parlar, s'altri no nega", invita Dante le anime mute dell'Inferno, che non vedevano l'ora. E loro "quali colombe dal disio chiamata" arrivano, non si fanno pregare. Proprio come Danilo, Samuele, Marilena...

IL DISTURBO

QUEI BAMBINI CHE SFUGGONO ALL'AFFETTO

Il termine "autismo" fu impiegato nel 1911, nell'ambito della schizofrenia, per indicare l'autoisolamento. Nel 1943 passò a identificare una vera patologia infantile, che si riteneva causata da genitori "freddi", dando così un'interpretazione psicogenetica del disturbo. Attualmente invece la si ritiene legata a una disfunzione del sistema nervoso centrale. L'autismo infantile esordisce nei primi tre anni di vita e colpisce con una prevalenza di circa 5 casi su 10.000. Nel corso del primo anno i genitori notano la "sfuggenza dello sguardo" del piccolo e hanno difficoltà a tenerlo in braccio poiché "sguscia da tutte le parti". Poi nel corso dello sviluppo il bambino si aggira tra gli altri come se non esistessero, tende ad isolarsi, quando chiamato non risponde, non richiede la compagnia dei coetanei. Uno dei motivi principali che spinge i genitori a rivolgersi agli specialisti è rappresentato dal fatto che "il bambino non parla". Le cure sono di tipo farmacologico e riabilitativo: psicomotoria, logopedia, terapia occupazionale, ippoterapia. In un 10% dei casi l'evoluzione è soddisfacente, mentre la guarigione è estremamente rara. Il 2 di giugno si celebra in Italia la Giornata nazionale dell'Autismo, dedicata a una patologia ancora troppo poco nota, sulla quale c'è molto da scoprire. (L.B.)

CARDIOLOGI

«Poca prevenzione in Italia»

Meno del 3% della popolazione adulta è a "rischio basso" di esposizione ad una malattia cardiovascolare e in generale manca nelle politiche sanitarie una educazione alimentare che dalla età scolare in poi non esponga a rischi. È il risultato dell'indagine Anmc-Iss presentata ieri al Congresso di Firenze dell'Associazione nazionale dei medici cardiologi ospedalieri. «È un dato eloquente di quanto poco si faccia in Italia in fatto di prevenzione, informazione ed educazione», evidenzia il primario di Cardiologia dell'Ospedale "San Spirito" di Roma, Roberto Ricci. «È raro trovare quel quadro catalogabile nel rischio basso - aggiunge Ricci - presente nella popolazione adulta meno del 3%».



Si conclude oggi a Milano la manifestazione della Favo Il presidente De Lorenzo denuncia: «In Italia la riabilitazione è ancora carente. Presto un Libro bianco»

Cancro, una Giornata per «nuovi diritti»

DA MILANO PAOLO FERRARIO

Fare incontrare malati e medici, per ragionare insieme di nuove terapie e diagnostiche d'avanguardia, facendo emergere nuovi bisogni per dare risposte a nuovi diritti. Queste, illustrate dal presidente Francesco De Lorenzo, le ragioni che hanno spinto la Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia), a promuovere la terza Giornata nazionale del malato oncologico, che si concluderà oggi all'Istituto San Raffaele di Milano. Per due giorni, esperti e volontari, malati e

loro familiari sono stati impegnati ad approfondire le nuove sfide che attendono questo spaccato di società, rappresentato da quasi due milioni di persone in Italia. «Oggi - spiega il presidente della Favo (che rappresenta 400 associazioni di volontariato) - siamo di fronte all'emergere di nuovi bisogni e di nuove domande, soprattutto di carattere sociale. Negli ultimi anni, grazie all'impegno delle nostre associazioni, abbiamo ottenuto buoni risultati, come la possibilità per i malati, grazie alla Legge Biagi, di ottenere agevolazioni sul po-

sto di lavoro o di poter ricevere, entro 15 giorni dalla diagnosi, la dichiarazione di disabilità, anche temporanea, che permette di accedere a tutta una serie di benefici. Purtroppo, questa legge non è ancora applicata in maniera uniforme in tutta Italia e questo ci spinge ad impegnarci ancora di più». Un altro versante critico è quello della riabilitazione dei malati, sulla quale la Favo sta predisponendo un Libro bianco che presenterà a settembre. «Si tratta di una carenza grave - anticipa il presidente De Lorenzo - che dovrà essere affrontata e colmata quanto

prima. Se fino a qualche anno fa, infatti, di cancro si guariva o si moriva, oggi un numero sempre maggiore di cittadini riesce a convivere con la malattia e ha bisogno di servizi di riabilitazione per una migliore qualità della vita». Quella dei malati oncologici è una popolazione in costante aumento; se nel 2000 erano meno di un milione e mezzo, con 235mila nuovi casi e 127mila decessi, nel 2010, secondo le stime del progetto "I tumori in Italia", saranno quasi due milioni, con 255mila nuovi casi e 122mila decessi all'anno. Proprio per segnalare per-

sonalità che, nei loro specifici campi, si sono distinte per impegno a favore dei malati oncologici, oggi sarà assegnato il "cedro d'oro" della Favo a cinque autorità: don Luigi Maria Verzè, presidente dell'Istituto San Raffaele; Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio; Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia; Ada Burroni, presidente Attivecomeprima; Salvatore Ligresti, presidente onorario Fondiaria Sai spa. Inoltre, per tutta la giornata sarà ancora possibile inviare Sms solidali al 48545, per donare 2 euro a favore di «otto nuovi progetti per otto bisogni».